

IL CASO Senatori, ministro e deputati disertano la tavola rotonda promossa dal presidio

«Depuratore, i parlamentari hanno scaricato i loro elettori»

La protesta alza il tiro. Alberti: «Con Conte non sarebbe accaduto»

Tutti assenti. O meglio «tutti disertori», per usare il lessico della protesta.

I parlamentari bresciani e il ministro Maria Stella Gelmini hanno snobbato in massa la tavola rotonda promossa dal presidio che dal 9 agosto sta manifestando davanti al Broletto contro il commissariamento del depuratore del Garda e la scelta di confluire i reflui nel fiume Chiese.

Assenti giustificati - per impegni politici - soltanto Alfredo Bazoli (Pd) ed i pentastellati Vito Crimi e Claudio Cominardi, che hanno «delegato» il consigliere regionale Dino Alberti a rappresentare il partito. Presente

invece Devis Dori, il parlamentare bergamasco di LeU, firmatario di un'interpellanza al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani affinché vengano rivalutate «soluzioni alternative rispetto a quella annunciata dal commissario straordinario, compresa quella di ristrutturare e potenziare l'attuale sistema di depurazione sublacuale». «Questa scelta

piovuta dall'alto, chiaramente non condivisa dalla popolazione, non fa bene a nessuno - ha sottolineato Dori -. Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità. Ma io sono ottimista, e penso che ci siano ancora margini per rimediare». Tre le domande chiave ai parlamentari bresciani che avrebbero dovuto in qualche modo «accendere» il dibattito e che invece si sono perse nel vuoto. A partire dalla «falsa urgenza» della dismissione della condotta sublacuale, all'origine della richiesta di commissariamento posta dal ministro Gelmini e prontamente accolta da Cingolani, passando per il voto favorevole di senatori e onorevoli sul decreto di nomina, per finire con una mozione votata in Consiglio provinciale, diventata carta straccia. «Sono anni che stanno dicendo che la condotta sublacuale è a rischio, ma in realtà non ha mai perso una goccia del materiale che trasporta - ha sottolineato Marco Apostoli del presidio -. Una falsità creata per giustificare un progetto ingiustificabile». Alberti ha spiegato la scelta che ha portato all'approvazione del decreto per la nomina del commissario.

«Non c'era la possibilità per un parlamentare di maggioranza di votare contro la fiducia al governo, perché matematicamente sarebbe stato fuori, dal partito e dall'esecutivo. Avremmo dunque perso altri parlamentari, passati all'opposizione, e questo sarebbe stato un danno ancora più grave». Quanto al «peso» della politica bresciana, «abbiamo cercato in qualche modo di raccogliere le richieste dei territori - ha aggiunto Alberti -. Si è cercato di introdurre l'elemento della mozione Sarnico e di togliere l'urgenza della dismissione della sublacuale. Il commissario deve tener conto del lavoro fatto fino ad ora da Provincia, Ato e Acque Bresciane, e invece ha azzerato tutto, riportando l'orologio a due anni fa.

Abbiamo attivato tutti i nostri canali, ma siamo in minoranza. Con un Conte 2 questa cosa non sarebbe mai successa». .

C.Reb.



Le sedie riservate ai parlamentari rimaste desolatamente vuote